

Area Pianificazione Territoriale e Mobilità Sostenibile

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:

Contributo conoscitivo e valutativo nell'ambito della Consultazione Preliminare per il Piano Urbanistico Generale (PUG)

Proposto da:

Nuovo Circondario Imolese

PROCEDIMENTO:

Procedimento di approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017

Bologna, 20 giugno 2023

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna

Fasc. 8.2.7.1/2/2022

1. QUADRO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Premessa	3
1.2 Contenuti della Consultazione Preliminare.....	3
2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA	5
2.1 Territorio Rurale	5
2.2 Nuove Urbanizzazioni.....	7
2.3 Insediamenti Produttivi e Commerciali, Poli Funzionali Metropolitan Integrati.	8
2.4 Rigenerazione urbana, dotazioni e servizi.....	10
2.5 Edilizia Residenziale Sociale.....	12
2.6 Mobilità sostenibile	13
2.7 Reti ecologiche, della fruizione e del turismo	15
2.8 Sicurezza del territorio.....	15
2.9 Tavola dei Vincoli.....	16
2.10 Prime indicazioni per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale	16

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMessa

La LR n. 24 /2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, in vigore dal 1° gennaio 2018, principalmente finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana, definisce i nuovi strumenti urbanistici comunali, con contenuti innovativi rispetto ai previgenti, indicandone i relativi procedimenti di approvazione. L'art. 4 della suddetta legge prevede che i Comuni debbano avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro quattro anni dalla data dell'entrata in vigore della legge regionale concludendolo nei due anni successivi.

L'art. 30 ammette al comma 5 la possibilità che i Comuni facenti parte di una Unione, che non abbiano conferito alla stessa l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica, possano concordare la predisposizione e approvazione di PUG intercomunali.

Il Capo III della stessa legge disciplina il procedimento unico di approvazione dei piani, compreso il Piano Urbanistico Generale (PUG). L'art. 44 disciplina in particolare la consultazione preliminare che viene attivata dall'Amministrazione procedente con l'Autorità competente per la valutazione ambientale, ARPAE e i soggetti competenti in materia ambientale. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

La Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per la valutazione ambientale, ha partecipato ai 3 incontri di consultazione preliminare convocati dall'Amministrazione procedente che si sono svolti il 10.05.2023, il 29.05.2023 e il 08.06.2023, oltre ad aver trasmesso materiale conoscitivo relativo al Piano Territoriale Metropolitan (PTM) nelle fasi iniziali della predisposizione del PUG.

Ai sensi degli artt. 19 e 46 della legge regionale n. 24/2017, la Città metropolitana esprimerà, con un successivo atto, le determinazioni di propria competenza sul Piano nell'ambito del parere motivato del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM).

1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Gli elaborati trasmessi dal Nuovo Circondario Imolese durante la consultazione preliminare sono i seguenti:

- Quadro Conoscitivo, costituito da:
 - Condizione Limite di Emergenza
 - Microzonazione Sismica
 - Sistema Antropico
 - Relazioni (la relazione generale *QC_SA_R1_relazione* e relazioni su evidenze archeologiche, immobili vincolati con decreto, immobili vincolati ope legis, beni paesaggistici, acque pubbliche e siti archeologici vincolati con decreto, edifici di interesse storico testimoniale in territorio rurale, territorio urbanizzato al 01.01.2018, edificato sparso e discontinuo, pianificazione urbanistica nel Circondario, ricognizione dell'attuazione di PSC e RUE, analisi quantitativa delle dotazioni, poli funzionali metropolitan integrati e a marcata caratterizzazione commerciale, demografia ed economia);
 - Tavole (rispetto ai temi mobilità, archeologia, vincoli storici e paesaggistici, perimetro del territorio urbanizzato ed edificato sparso, dotazioni e reti tecnologiche);
 - Sistema Naturale
 - *QC_SN_R1_RELAZIONE*;

- Tavole (carta litotecnica, carta dell'altimetria, geomorfologia, paesaggi geologici e geomorfologici, subsidenza, risorsa idrica superficiale, centri di pericolo potenziale per la risorsa idrica, risorse naturali, ecosistemi e naturalità, infrastrutture verdi e blu e indice NDVI, aree soggette a rischio di isola di calore, territorio rurale, ecosistemi del territorio, paesaggio, rete ecologica, della fruizione e del turismo, dissesto idrogeologico ed elementi vulnerabili, periodizzazione storica ai fini sismici del TU, pericolosità e criticità idrauliche, servizi ecosistemi forniti dalla risorsa idrica e dalla vegetazione);
- Quadro Conoscitivo Diagnostico, costituito da:
 - Relazioni (il documento *QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte1* relativo a struttura socio-economica, struttura insediativa e alle dotazioni, queste ultime dettagliate nella relazione *QCD1.1A_Schede_dotazioni_comunali*; il documento *QCD1.2_Sistemi_funzionali_parte2*, relativo a benessere ambientale, risorse naturali e paesaggio, sicurezza territoriale e accessibilità, su questa sono presenti approfondimenti comunali nella relazione *QCD1.3_Mob_approfondimenti*; infine il documento *QCD3.MED_Diagnosi_per_luoghi* che costituisce un approfondimento specifico della diagnosi presente solo per il Comune di Medicina);
 - Tavole (elementi di criticità su mobilità, accessibilità, aria, clima, rumore e rischi naturali, sintesi degli elementi di criticità e sensibilità dei rischi naturali e delle infrastrutture verdi e del paesaggio, tavole di diagnosi del territorio urbanizzato dei vari Comuni)
- Strategia, costituita da:
 - *S1_Strategie*;
 - *S2_Schema Assetto Strategico_50.000*;
 - *S3_MED_Assetto_e_strategia_locale_Medicina*, quale esempio degli approfondimenti a scala comunale della Strategia;
- Disciplina, costituita da:
 - Norme (*D1_Disciplina* e *D2_MED_ambiti_speciali*);
 - Tavole (riferite al solo Comune di Medicina);

Nella terza seduta di consultazione è stata presentata una prima documentazione relativa alla Valsat insieme ad elaborati parzialmente aggiornati, accompagnati da una nota esplicativa:

- *VALSAT_bozza_eseplificativa*
- *QCD1.1_seduta_concl*
- *QCD3.MED_Diagnosi_per_luoghi_seduta_concl*
- *S1_estratto_seduta_concl*
- *S2_Schema assetto circondariale_estratto_seduta_concl*
- *S3_Medicina_seduta_concl*

2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Lo scopo del presente contributo è quello di rafforzare il supporto all'Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese fornendo un apporto valutativo e conoscitivo al fine di perfezionare e rafforzare l'attività conoscitiva del PUG e avanzare suggerimenti e proposte nel merito dei contenuti della Strategia, della Disciplina e della ValSAT del Piano finora presentate, per garantire la massima integrazione e complementarietà tra PTM e PUG.

In generale, si esprime apprezzamento per il lavoro finora svolto i cui contenuti sono da ritenere in linea di massima coerenti con gli obiettivi strategici definiti dalla legge regionale n. 24/2017 e declinati sul territorio metropolitano attraverso il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 16 del 12/05/2021.

Prima di entrare nel merito dei singoli temi oggetto di approfondimento da parte della Città metropolitana, si vuole innanzitutto sottolineare l'importanza di aver dato avvio al percorso di formazione del PUG redatto in forma intercomunale ai sensi dell'Accordo territoriale ai sensi dell'art. 30, comma 5, della L.R. 24/2017, sulla base dell'Accordo Territoriale sottoscritto tra i Comuni del Nuovo Circondario Imolese il 12.10.2018. Tale strumento è necessario per definire e strutturare una visione strategica dell'intero territorio dell'Unione, condivisa da tutti i Comuni costituenti; rendendo inoltre possibile un attivo e costruttivo confronto con la Città metropolitana e con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione.

Si raccomanda quindi di adottare tutte le possibili modalità semplificate di adozione degli atti relativi al PUG intercomunale, richiamate all'art. 30, comma 6, della LR. n. 24/2017, in un'ottica di semplificazione del procedimento, a partire dall'assunzione fino all'approvazione dello strumento urbanistico.

Si sottolinea infatti che, in armonia con le disposizioni della legge regionale, il PUG e il PTM sono piani con un forte carattere di complementarietà, risultando per tale ragione decisivo evitare ogni forma di duplicazione e riconoscere a ciascuno di essi gli ambiti di propria competenza, così come definiti dalla legge regionale. È infatti evidente che anche attraverso i PUG sarà possibile garantire l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi e delle strategie fissate nel PTM.

Pertanto il presente contributo mira a sottolineare i temi di interesse primario per la Città metropolitana e quelli che presentano un alto grado di interconnessione con le politiche di scala metropolitana oggetto del PTM, al fine di garantirne la massima integrazione, fornendo indicazioni utili alla redazione della proposta di piano rispetto alla quale la Città metropolitana esprimerà comunque le proprie determinazioni nei tempi e nelle modalità previste dalla normativa vigente.

2.1 TERRITORIO RURALE

Per quanto riguarda l'analisi del territorio rurale si apprezza il riconoscimento all'interno del quadro conoscitivo dell'articolazione in ecosistemi contenuta nel PTM. La Strategia recepisce quindi la disciplina metropolitana del territorio rurale, rimandando quasi completamente alle norme del PTM nella Disciplina del PUG. Si evidenzia in proposito la necessità di individuare le aree relative agli ecosistemi agricoli e naturali nelle tavole della Disciplina per una più agile applicazione delle norme. Si suggerisce inoltre, anche ai fini di una migliore fruibilità del PUG, di richiamare esplicitamente le diverse disposizioni del Piano metropolitano in materia di riuso degli edifici non aventi valore storico e relativi agli interventi funzionali all'attività agricola integrandole con le norme di PUG, dettagliando ad esempio le funzioni ammesse attraverso gli usi urbanistici definiti nella Disciplina. Si consiglia, in proposito, nella ricognizione degli edifici in territorio rurale non aventi interesse storico testimoniale, di fare una distinzione tra edifici connessi o non connessi all'attività agricola in base allo stato legittimo secondo cui sono distinte le norme relative al riuso di cui all'art. 16 c. 6 e succ. del PTM, ai fini di una loro corretta applicazione.

Rispetto alle ulteriori azioni e indicazioni normative che il PUG propone di introdurre, si segnala quanto segue, evidenziando che le scelte di maggior dettaglio che competono al Piano urbanistico devono comunque garantire coerenza con la legge urbanistica regionale e con la disciplina strutturale del territorio rurale, assegnata dalla stessa legge alla competenza del PTM.

Ad esempio non sembra coerente la previsione dell'art. 54 della Disciplina (D1) in merito alla residenza dell'Imprenditore agricolo professionale, per il quale si ammette la possibilità di ricavare alloggi in edifici residenziali e promiscui senza limiti, ad esclusione della dimensione minima dell'alloggio. Si fa presente che per le residenze degli imprenditori agricoli sono da applicare le soglie massime e i requisiti indicati all'art. 16, comma 15, del PTM, quale ad esempio una SU massima di 200 mq raggiungibile in caso di Su residenziale già esistente attraverso interventi di qualificazione edilizia.

Rispetto alle disposizioni che il PUG dà per le "attività varie in territorio rurale", con particolare riferimento alle dotazioni e alle attività sportive e ricreative di cui agli artt. 56 e 57 della Disciplina, si richiama la necessità di ammettere la realizzazione di nuovi fabbricati "soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse", come prevede l'art. 36, comma 2, della L.R. n. 24/2017, oltre di definire un maggiore livello di dettaglio rispetto all'ambito di applicazione della norma per far emergere le diverse limitazioni negli ecosistemi naturali, derivanti anche dalla pianificazione di settore (ad esempio PTPR, PSAI, PTA).

Ferma restando l'applicazione delle discipline normative settoriali, il PTM, all'art. 15, comma 14, dispone che qualsiasi intervento non connesso con l'attività agricola, anche di piccola dimensione deve essere realizzato in piena contiguità con il territorio urbanizzato. Si invita quindi a rivedere la Disciplina del piano in merito ai distributori di carburante (art. 14) agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 59), esplicitando i richiami alla normativa di settore.

La definizione delle strategie e delle norme sugli edifici di interesse storico testimoniale è compito del PUG, che li ha individuati puntualmente attraverso schede specifiche e ne indica i possibili usi e trasformazioni a seguito di un'analisi dedicata nel Quadro conoscitivo diagnostico. Si segnala come la possibilità ammessa all'art. 68 della Disciplina di ricavare fino a 5 alloggi per edificio in maniera indiscriminata per tutti i fabbricati di interesse del Circondario, prescrivendo soltanto una SU minima per alloggio di 100 mq, sembra non rispondere pienamente alla criticità evidenziata nella diagnosi effettuata per il patrimonio edilizio storico secondo cui "le soluzioni di tipo urbano con creazione di alloggi di piccole dimensioni comportano dispersione insediativa senza garantire interesse al presidio del territorio" (QCD1.1, cap. 2.3). Si richiamano in proposito gli indirizzi del PTM forniti all'art. 16, comma 4, rispetto alle caratteristiche specifiche degli edifici storici da tenere in considerazione nel definire il limite massimo di alloggi ricavabili, riservando la possibilità di superare il limite dei due alloggi per edificio valido per i fabbricati non aventi interesse storico solo per edifici di grandi dimensioni, quali palazzi e ville storiche, e comunque con superando i due alloggi per piano.

In generale rispetto alle possibilità di riuso in territorio rurale offerte dal PTM, è utile stimare il numero di ulteriori alloggi complessivi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso, oltre a quanto già fatto per gli edifici storici, anche in relazione delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità, per definire eventuali ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali, anche in forme più restrittive rispetto a quelle definite dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa.

L'art. 5 della Disciplina prevede specifiche schede per gli insediamenti e attrezzature di particolare rilevanza comunale o circondariale anche nel territorio rurale. Ad esempio, nel materiale disponibile a riguardo che interessa attualmente solo il Comune di Medicina è stata predisposta una scheda per il Radiotelescopio. Trattandosi di un polo funzionale metropolitano integrato si ritiene, anche ai fini di una valorizzazione di un insediamento strategico, più consona individuarlo anche nella cartografia della Disciplina in qualità di polo, rimandando alle indicazioni fornite nei documenti relativi alla Strategia e demandando comunque all'eventuale definizione di Accordi territoriali, come meglio specificato nel capitolo 2.3 del presente documento. Più in generale l'approccio assunto dal PUG nel definire disposizioni di volta in volta differenziate per i cosiddetti "ambiti a disciplina speciale", in particolare quando ciò avviene in territorio extraurbano, non appare pienamente in armonia con l'articolazione del territorio rurale individuata dal PTM.

Il PUG riconosce nel Quadro conoscitivo l'edificato sparso e discontinuo attraverso schede specifiche. Sono state individuate complessivamente 115 aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato in tutto il Circondario, per un totale di oltre 280 ettari, e sono state classificate in quattro diverse tipologie: nuclei abitati e frange urbane (ES1), insediamenti produttivi (ES2), insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli (ES3) e servizi (ES4). La diagnosi del Quadro conoscitivo (QCD1.1, 2.5) evidenzia da un lato il compito di presidio del territorio svolto da questi insediamenti sparsi, ma sottolinea l'incremento della dispersione insediativa causata da questi nuclei le cui espansioni "comportano compromissione di nuovo suolo". Gli indirizzi strategici adottati per questi oggetti collocati nel territorio extraurbano prevedono tuttavia politiche di consolidamento e ampliamento che non sembrano rispondere alle criticità emerse e che, soprattutto, non appaiono coerenti con la normativa vigente e la disciplina di livello metropolitano. La Disciplina del PUG infatti ammette (art. 45 e seguenti) interventi di nuova costruzione per gli insediamenti produttivi e gli insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli, con ampliamenti attuabili attraverso intervento diretto rispettivamente pari al 20% e al 30% del volume esistente. Inoltre sono previste ulteriori possibilità di ampliamento e ristrutturazione urbanistica, con la possibilità di ricorrere ad eventuali accordi operativi, definendo modalità di delocalizzazione esclusivamente per gli insediamenti produttivi.

Il PTM all'articolo 8 definisce l'edificato sparso come "raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, con origine diversa da quella agricola, utilizzati per funzioni residenziali, produttive e di servizio, ma privi delle dotazioni minime necessarie per configurarli come territorio urbanizzato". Si ritiene quindi necessario rivedere l'individuazione dell'edificato sparso e discontinuo nel Circondario, che attualmente comprende una significativa superficie in territorio rurale, evitando la perimetrazione di edifici isolati, come ad esempio i singoli fabbricati produttivi compresi quelli dedicati alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Si sottolinea inoltre che, fatta salva la disciplina regionale e metropolitana relativa allo sviluppo delle aziende agricole, le previsioni del PUG non potranno ammettere per le attività economiche insediate in fabbricati isolati in territorio rurale ampliamenti che non siano di natura pertinenziale e circoscritti entro il limite del 20% del volume dell'edificio principale, non assumendo i contorni di un intervento di nuova costruzione, come disposto dall'art. 5, comma 7, lettera b, del PTM finalizzato al contrasto alla dispersione insediativa.

In relazione alla prevista delocalizzazione degli edifici produttivi esistenti nel territorio rurale si richiamano le modalità e i limiti degli interventi ammissibili indicate all'art. 36, comma 5, lettera e, della L.R. n. 24/2017 che ne promuove la delocalizzazione, ma con il parziale recupero della superficie coperta originaria, distinguendo le quote recuperabili nel caso di fabbricati individuati dal Piano come opere incongrue ai sensi della L.R. n. 16/2002. All'interno della Disciplina relativa al territorio rurale, all'art. 55, comma 4, sembrano inoltre indicate delle generiche previsioni di demolizione mediante Accordo operativo per edifici non classificati come edificato sparso e discontinuo, che paiono essere definiti in cartografia come "edifici rurali in area di rigenerazione". In coerenza con l'art. 16, comma 11, del PTM che demanda ai PUG l'individuazione degli edifici non più funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione, si ritiene necessario approfondire la definizione di questi oggetti sia nel quadro conoscitivo, che nelle strategie locali con le relative ricadute normative, specificando le caratteristiche di tali immobili e chiarendo l'ambito e le modalità di applicazione del comma 4 dell'art. 55 della Disciplina del PUG.

Infine, per i due insediamenti destinati a servizi (ES4), per i quali nella Strategia si rimanda alla disciplina degli ambiti speciali, attualmente non presente per i due oggetti, si suggerisce di valutare la messa a punto di indirizzi strategici chiari delineando poi norme che mirino all'esclusivo soddisfacimento delle attività di servizio in essere, evitando qualsiasi forma di ulteriore compromissione del contesto rurale in cui si trovano.

Il PUG dovrà quindi contenere una strategia e una disciplina orientata al consolidamento e alla qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo, che non consenta l'ulteriore ampliamento degli insediamenti non coerenti con le caratteristiche del territorio rurale.

2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI

Nell'esercizio delle proprie competenze, il PTM definisce all'interno della sfida 5 la disciplina delle nuove urbanizzazioni individuando altresì i criteri per l'attribuzione differenziata delle

quote di superficie territoriale consumabile nei limiti previsti dalla legge urbanistica regionale, perseguendo l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, riservando una quota minoritaria per gli insediamenti di livello locale che non potrà eccedere l'1% del Territorio Urbanizzato (TU) come definito dal PUG.

La restante quota di superficie territoriale, complessivamente consumabile a livello metropolitano, sarà destinata a insediamenti di rilievo sovracomunale. Un'assegnazione di massima di tali quote, ai sensi dell'art. 49 c. 5 del PTM, sarà contenuta negli Accordi territoriali relativi agli insediamenti di cui sopra, fermo restando che il PTM e i PUG non attribuiscono in nessun caso potestà edificatoria alle aree libere e non conferiscono alle stesse potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 24/2017.

Si ricorda in proposito che i contenuti degli Accordi territoriali costituiscono riferimento vincolante per la ValSAT e per la Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale del PUG, anche ai fini della conseguente definizione dei limiti, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per gli interventi.

In generale, si apprezza che il Quadro Conoscitivo e lo Schema di Assetto Territoriale (S2) riportino elementi quali ambiti produttivi, poli funzionali e centri abitati di possibile sviluppo coerenti con la griglia degli elementi strutturali di cui all'art. 10 del PTM. Si ricorda che la Strategia del PUG dovrà garantire il rispetto dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per la rigenerazione urbana indicati nella sfida 3 del PTM.

Si apprezza inoltre che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 50 del PTM, nelle Strategie territoriali e locali proposte, relativamente allo sviluppo delle funzioni di interesse locale, per le quali è correttamente riportato il limite dell'1% della superficie complessiva del TU comunale, viene calibrata la disciplina delle nuove urbanizzazioni nei diversi centri sulla base delle specifiche caratteristiche. Si rammenta tuttavia che tale disciplina dovrà essere coerente con l'art. 5, comma 3, della L.R. n. 24/2017 che non consente consumo di suolo per nuove edificazioni residenziali ad eccezione di quelle necessarie per attivare interventi di riuso e rigenerazione e per realizzare interventi di edilizia sociale. Si ritiene quindi necessario allineare i contenuti dell'azione 1.2.2 contenuta nella Strategia (S1) a tali disposizioni.

2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI, POLI FUNZIONALI METROPOLITANI INTEGRATI

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli **ambiti produttivi**, alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e alla corretta disciplina degli ambiti di rilievo metropolitano e comunale, occorre riferirsi, in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla L.R. n. 24/2017, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 51 e 52).

Per gli ambiti produttivi del Circondario è stato sottoscritto un Accordo territoriale in ottobre 2015, aggiornato nell'aprile 2020, che rimane pienamente valido ed efficace ai sensi dell'art. 13 del PTM. Il Piano metropolitano prevede comunque la necessità di adeguare gli Accordi territoriali, relativi agli ambiti produttivi sovracomunali, agli obiettivi della nuova legge urbanistica regionale come declinati nel PTM, entro la data di adozione del PUG. La Città metropolitana dà la propria disponibilità a proseguire l'attività di confronto per addivenire alla sottoscrizione del nuovo Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi del Nuovo Circondario Imolese.

Si anticipa fin d'ora che il nuovo Accordo dovrà sviluppare, in armonia con gli obiettivi dell'articolo 42 del PTM, per gli ambiti produttivi sovracomunali ricadenti nel Circondario, a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti temi: il perimetro degli ambiti, le politiche e le azioni di rigenerazione, l'accessibilità, la qualità urbana, le funzioni insediabili, la perequazione territoriale e altri temi ritenuti necessari in funzione del contesto. In proposito si dà atto delle proposte preliminari relative alle strategie per gli ambiti produttivi sovracomunali avanzate dal Circondario in merito ai temi di cui sopra, ma si evidenzia la necessità di condividere le scelte strategiche in sede di redazione e approvazione da parte dei rispettivi organi consiliari dell'Accordo territoriale sopra richiamato.

Il PTM promuove il potenziamento e la rigenerazione degli ambiti produttivi esistenti secondo i principi di miglioramento dell'accessibilità, qualificazione del tessuto produttivo, rigenerazione e sostenibilità, razionalizzazione e concentrazione degli insediamenti logistici. In particolare il comma 5 dell'art. 50 prevede che le trasformazioni da realizzarsi negli ambiti produttivi

sovracomunali esistenti e che comportino comunque consumo di suolo, anche a prescindere dalle esclusioni dal computo del 3% fissate dalla legge urbanistica regionale, devono essere sempre accompagnate da azioni di rigenerazione dei tessuti urbani in cui si inseriscono, commisurate e congrue all'entità delle trasformazioni previste. Tale indicazione è prevista anche per i poli funzionali metropolitani integrati. Si chiede di integrare in maniera esplicita tale disposizione del Piano metropolitano nel PUG e nuove urbanizzazioni degli ambiti produttivi e dei poli.

Ai fini della definizione dell'Accordo e degli indirizzi strategici locali, è necessario fornire specifiche analisi conoscitive degli hub e degli ambiti produttivi sovracomunali, anche a partire dalle diagnosi del territorio urbanizzato già effettuate. Tali analisi dovranno individuare e territorializzare le aree e gli edifici degradati che necessitano di interventi di riqualificazione/rigenerazione, gli edifici produttivi dismessi anche attraverso una puntuale ricognizione delle principali caratteristiche, esplicitando le singole criticità specifiche, anche in riferimento all'accessibilità, con particolare attenzione anche a quella ciclabile e pedonale, anche nel rispetto delle 'Indicazioni per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni negli insediamenti di rilievo metropolitano' contenute nel piano di monitoraggio della ValSAT del PTM, similmente a quanto fatto ad esempio per l'ambito del Fossatone per cui sono stati forniti maggiori approfondimenti, al netto di ulteriori elementi di analisi necessari per gli specifici contesti.

Nella diagnosi dei tessuti urbani esistenti (QCD4) vengono analizzate le parti urbane con una classificazione omogenea per tutto il territorio circondariale, individuando fra le altre gli ambiti produttivi, i complessi produttivi singoli e i tessuti misti. Questa analisi si traduce nell'individuazione nelle carte della Disciplina del PUG (D3) di tre tipologie di tessuto produttivo (TP1, TP2, TP3) a cui sono associate norme specifiche. Non entrando nel merito della perimetrazione degli ambiti, essendo presenti solo le tavole relative al Comune di Medicina, si sottolinea la necessità di far emergere maggiormente anche nella Disciplina il ruolo e le politiche degli ambiti produttivi sovracomunali stabiliti dal PTM, al netto delle indicazioni fornite nella Strategia. Si ricorda infatti che il PTM ha articolato e disciplinato gli ambiti produttivi in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, classificando conseguentemente nel territorio del Nuovo Circondario Imolese due hub metropolitani (Imola e San Carlo), due ambiti produttivi sovracomunali di pianura (Fossatone e Osteria Grande) e un ambito sovracomunale del sistema produttivo della montagna (Valle del Santerno). Assumendo inoltre quanto indicato nella Strategia in riferimento all'ambito di Osteria Grande, per cui il PUG ritiene sufficiente il consolidamento, si evidenzia che i restanti ambiti produttivi saranno classificabili conseguentemente di rilievo comunale e pertanto dovranno essere disciplinati in coerenza con l'art. 42 comma 23 del PTM.

Condividendo la strategia di trasferimento delle attività produttive collocate in territorio rurale, al netto di quanto segnalato nel capitolo 2.1, e tenendo presente che il tema potrà essere maggiormente sviluppato anche in sede di Accordo Territoriale, è opportuno che il Piano individui le aree in cui dette attività potranno essere ricollocate, prioritariamente all'interno del TU degli ambiti sovracomunali, ed esclusivamente al margine di detti ambiti laddove l'atterraggio dell'intervento comporti una nuova urbanizzazione.

In merito alla funzione logistica si fa presente che in data 01.08.2022 la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto un Accordo territoriale con la Regione Emilia-Romagna "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" che dovrà essere considerato in sede di Accordo Territoriale e conseguentemente nella definizione della Strategia del PUG, assumendone nella Disciplina le ricadute normative, non potendo ad esempio prevedere la generale destinazione d'uso logistica in tutti gli ambiti produttivi.

Nella diagnosi dei tessuti urbanizzati (QCD4) sono individuati gli edifici specialistici per il commercio, rispetto ai quali il PUG dovrà differenziare gli **insediamenti commerciali** di rilevanza comunale e metropolitana, in accordo con il Glossario delle tipologie commerciali del PTM, evidenziando ad esempio i poli funzionali a marcata caratterizzazione commerciale esistenti nel territorio del Nuovo Circondario Imolese (Centro Leonardo e via Lasie a Imola, San Carlo a Castel Guelfo). Riconoscendo tali specificità il PUG dovrà garantire la coerenza delle strategie e delle relative norme di consolidamento e sviluppo già presenti, in armonia con gli indirizzi e le prescrizioni dell'art. 44 del Piano metropolitano. Si suggerisce in proposito di definire

gli usi urbanistici della categoria commerciale nella Disciplina con un maggior livello di dettaglio rispetto a quello attuale, garantendo la corrispondenza con le tipologie commerciali del PTM.

Condividendo la Strategia proposta atta a promuovere la presenza diffusa del commercio di vicinato attraverso l'individuazione di strade commerciali e assi identitari (S1, 7.3), si suggerisce di integrare nella strategia gli ulteriori indirizzi dell'art. 40 del PTM, ad esempio rispetto al riconoscimento e alla riqualificazione delle aree mercatali, visto l'importante ruolo del commercio di vicinato nel miglioramento della vivibilità dei luoghi e per la rigenerazione del sistema insediativo.

Rispetto agli ulteriori oggetti di rilievo metropolitano è presente un'approfondita analisi (QC_SA_R3.6) dei **poli funzionali metropolitani integrati** riconosciuti dal PTM nel territorio del Circondario Imolese (Autodromo di Imola, Ospedale di Imola, Parco dell'Innovazione di Imola, Stazione Radioastronomica di Medicina). Si fa presente che tutte le proposte di intervento di trasformazione sostanziale dei poli dovranno essere preventivamente condivise attraverso la sottoscrizione di Accordi territoriali ai sensi di quanto previsto all'art. 43 del PTM, per definire gli obiettivi strategici e le prospettive territoriali del polo interessato. La norma quindi deve riconoscere questa necessità, a prescindere da discipline speciali definite all'interno del PUG per questi ambiti (D1, art. 6). Inoltre si suggerisce una differenziazione dei servizi di eccellenza riconosciuti nella Strategia. Infatti, pur riconoscendo la particolare valenza a livello circondariale dei due servizi Istituto di Montecatone, Area termale di Castel San Pietro Terme, essi non sono compresi fra i Poli metropolitani. Pertanto dovrà essere il PUG a definire all'interno del Piano azioni più dettagliate, con una conseguente disciplina dedicata, nel rispetto delle caratteristiche specifiche e dei contesti territoriali in cui questi si collocano.

2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI

Il Quadro conoscitivo contiene la perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU) comprensiva di una relazione che esplicita le variazioni intervenute rispetto al perimetro del territorio urbanizzato indicato nel PSC (QC_SA_R3.1). Fermo restando che la competenza rispetto all'individuazione del TU è attribuita al PUG nel rispetto dell'art. 32 della L.R. n. 24/2017, si avanzano alcuni suggerimenti e segnalazioni, al fine di rendere più efficaci le strategie per la rigenerazione urbana e non interferire con le politiche metropolitane di tutela e valorizzazione del territorio rurale, tenuto anche conto di quanto già evidenziato nel precedente capitolo 2.2 rispetto alla perimetrazione dell'edificato sparso e discontinuo.

Prendendo atto di un'impostazione che pare in linea generale coerente con quanto previsto dalla legge urbanistica regionale, si evidenzia come l'area inclusa nel perimetro del TU nell'analisi del Circondario superi i 4.200 ha, mentre nella prima ricognizione effettuata dal PTM, di cui all'art. 7 del Piano, sia pari a circa 4.000 ha.

Rispetto al perimetro del TU, si suggerisce un'attenta ricognizione dei piccoli nuclei abitati inclusi nel TU del PUG i quali però non vengono denominati nelle tavole della Strategia, come a titolo meramente esemplificativo i nuclei a nord-est di Castel San Pietro Terme, alcuni piccoli agglomerati nella pianura nord di Medicina e diversi nuclei sulle colline di Imola. Sebbene già indicati come TU dai PSC, sembrano poter essere classificabili come edificato sparso e discontinuo in quanto raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, non aventi tutte le caratteristiche di una struttura urbana completa di servizi e dotazioni su cui può agire la Strategia del PUG per i territori urbanizzati. Tale ricognizione sembra essere già stata effettuata per alcuni di questi insediamenti, come ad esempio per via Cipolla a Imola, per la quale si è ritenuto opportuno passare dal territorio urbanizzato del PSC alla classificazione di edificato sparso e discontinuo.

Anche ai fini di una maggiore comprensione delle modifiche intervenute dal PSC al PUG proposto nella perimetrazione del TU, si chiede di fornire informazioni dettagliate rispetto alle convenzioni urbanistiche attuative, con relative date di sottoscrizione e scadenza, quando determinanti ai fini dell'inclusione o esclusione rispetto al TU delle aree a cui si riferiscono, anche approfondendo le schede di ricognizione di attuazione della pianificazione vigente

(QC_SA_R3.4). Si ricorda che tali convenzioni devono essere state sottoscritte precedentemente alla data di entrata in vigore della legge urbanistica regionale per essere incluse nel perimetro del TU al 01.01.2018.

In particolare si esprimono perplessità rispetto all'inserimento nel TU di insediamenti singoli attualmente classificati dal PSC come ambiti agricoli, sulla base dell'art. 32, comma 2, lettera b, della L.R. n. 24/2017. Dato che i titoli edilizi rilasciati sono evidentemente relativi anche a fabbricati appartenenti al territorio rurale, si evidenzia che tale disposizione della legge pare riferirsi all'attuazione di aree di espansione contigue ai tessuti urbani, piuttosto che rispetto a interventi realizzati in ambiti agricoli. In particolare si evidenzia la criticità di includere nel TU l'insediamento direzionale e turistico-ricettivo di Varignana, in quanto non edificato con continuità e con caratteristiche non riconducibili a un tessuto urbano.

Si ritiene che l'approccio assunto dal PUG nel definire disposizioni differenziate attraverso "ambiti a disciplina speciale" possa indebolire le strategie per la rigenerazione del territorio urbanizzato. Per il Comune di Medicina, l'unico per cui sono state messe a disposizione le schede degli ambiti speciali (D2), sono presenti ben 27 aree classificate come tali. L'art. 5 della Disciplina specifica che questi ambiti speciali possono contenere piani attuativi e PdC convenzionati con convenzione scaduta e procedimenti avviati nel periodo transitorio di cui all'art. 4 della L.R. n. 24/2017. Fermo restando che per gli ambiti in corso di attuazione rimangono valide le previsioni delle convenzioni vigenti, si ritiene opportuno disciplinare le modalità di attuazione delle ulteriori eventuali trasformazioni in maniera omogenea anche demandando agli strumenti attuativi del PUG.

Rispetto all'analisi del territorio urbanizzato si apprezza la presenza di una diagnosi conoscitiva, connessa a specifici approfondimenti che territorializzano le esigenze dei vari centri abitati, mettendo in relazione le criticità emerse con le strategie locali che derivano dall'indicazione delle Strategie più generali, che sembrano sufficientemente giustificate dalla diagnosi effettuata. Questo processo, attualmente esplicitato con documentazione completa soltanto per parti del Comune di Medicina, dovrà essere ampliato a tutti i territori urbanizzati del Circondario, dando evidenza delle parti di città con differenti esigenze che già emergono dalla tavola complessiva delle Strategie, con particolare attenzione per gli ambiti prioritari di rigenerazione, di alcuni dei quali si condivide in particolar modo l'ubicazione in corrispondenza degli ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano attorno ai tre centri di mobilità, di cui all'art. 45 del PTM.

In merito alle dotazioni territoriali si ritiene positiva la ricognizione attraverso cui è stato dimostrato l'ampio soddisfacimento delle quantità minime pro capite di attrezzature e spazi collettivi (QC_SA_R3.5), insieme alla valutazione qualitativa nelle schede delle dotazioni (QCD1.1A). Il PUG deve inoltre individuare le aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

La diagnosi del territorio urbanizzato (QCD4) individua gli edifici appartenenti al "costruito" in dismissione totale o parziale oltre che il patrimonio pubblico in dismissione/sottoutilizzo/mancata valorizzazione sociale di elementi identitari. Si suggerisce, ove possibile, di raccogliere tutte le informazioni relative agli edifici dismessi potenzialmente utili ai fini del loro riutilizzo. Inoltre pare opportuna una distinzione più definita per gli immobili pubblici, per differenziare le situazioni di effettivo disuso da quelle di scarsa valorizzazione. L'elenco degli immobili dismessi individuati e descritti nel PUG potrà arricchire i dati della piattaforma messa a disposizione dalla Città metropolitana denominata "[Mappabol](#)", che potrà fungere da base conoscitiva sul tema per l'intero territorio metropolitano.

Il livello di dettaglio di queste analisi sarà fondamentale anche per la definizione delle basi materiali per la rigenerazione urbana, con riferimento ad esempio alle possibilità derivanti dai Programmi metropolitani di rigenerazione, individuati all'art. 52 del PTM come strumento prioritario per l'attuazione della rigenerazione alla scala di area vasta a contrasto delle fragilità territoriali. Ritenendo molto pertinenti le indicazioni strategiche che il PUG intende fornire per la "rigenerazione estesa del territorio nelle aree fragili" (S1, 5.2), congiuntamente a una territorializzazione di tali aree, si fa presente, in relazione al primo orientamento strategico "contestualizzare l'espansione" (S1, 1.1), che gli Accordi territoriali per gli ambiti produttivi sovra-

comunali non dovranno trattare tale tema, come già evidenziato nel precedente capitolo, essendo già state definite le modalità per la gestione e l'erogazione delle risorse del Fondo perequativo metropolitano.

Apprezzando inoltre il recepimento dei diversi indirizzi di cui alla Sfida 3 del PTM (art. 35 e seguenti), in particolare nelle indicazioni strategiche relative a "Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu" (S1, 9.1), si suggerisce un richiamo alle indicazioni delle [Linee guida per la forestazione metropolitana](#) che contengono i principali elementi progettuali e tecnico-operativi di riferimento per realizzare interventi di forestazione urbana ed extraurbana, sostenibili dal punto di vista sia ecologico-ambientale sia socio-economico

2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Uno dei compiti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 c.3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) specificando le diverse esigenze abitative nel territorio del Nuovo Circondario Imolese alla luce delle analisi socio-demografiche operate dal Quadro Conoscitivo Diagnostico e di stabilire le modalità con cui gli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno. Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM che, al comma 4, fornisce indicazioni sia per i Comuni come Imola, individuato come ad alta tensione abitativa, sia per gli altri Comuni non classificati come tali.

La Strategia presentata riporta solo sinteticamente nell'orientamento "Il valore dello spazio di prossimità" nel punto "La città oltre la porta di casa" (S1, 7.2) le azioni assunte dal PUG in materia di Edilizia residenziale sociale. In particolare, si cita:

- in tutti i Comuni, definizione negli accordi operativi di una quota di alloggi non inferiore al 20% da riservare a varie forme di locazione negli interventi che prevedono la realizzazione di più di 20 alloggi;
- in tutti i Comuni, riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni e rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PIN-QUA;
- nei Comuni ad alta tensione abitativa, attivazione di Accordi Operativi o Piani di iniziativa pubblica finalizzati alla realizzazione di alloggi di ERP anche con possibilità di limitati insediamenti residenziali all'esterno del territorio urbanizzato nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 41 del PTM e degli elementi di limitazione indicati negli Schemi di assetto locale.

Con riferimento alle prime due azioni, si sottolinea la necessità di integrare la strategia con quanto riportato all'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD1.1), in cui viene stimata la capacità edificatoria residenziale complessiva realizzabile in base ai residui della pianificazione previgente, valutando un possibile soddisfacimento del fabbisogno nei prossimi venti anni. A tal proposito si segnala che nel calcolo degli alloggi residui si fa riferimento a una dimensione media dell'alloggio di 90mq. Considerando che tali previsioni derivano dal PSC nei quali la dimensione media è pari a 71/75 mq per alloggio, si chiede di riportare nel Quadro conoscitivo la quantità di alloggi teorici calcolata sulla base del dato del PSC (pari a circa 6.000 alloggi sulla base delle superfici indicate), riportando eventualmente, in caso di differenze evidenti, anche dati più aggiornati dai singoli piani attuativi. Una ricognizione maggiormente dettagliata potrà garantire un'individuazione più attenta di azioni necessarie per integrare tali residui alla Strategia del PUG.

Inoltre in tali capacità edificatorie residue non è esplicitato il peso dell'Edilizia Residenziale Sociale. In considerazione delle rilevanti quantità di previsioni residenziali attivate, è opportuno integrare il Quadro conoscitivo con dati specifici sugli alloggi sociali di cui è prevista la realizzazione all'interno dei piani attuativi.

Al fine di sviluppare un'analisi più puntuale della domanda e dell'offerta di abitazioni nei diversi comuni – con particolare riferimento all'Edilizia Residenziale Sociale - e di programmare strategie efficaci a livello territoriale e locale, è quindi opportuno:

- riportare una stima del fabbisogno di alloggi ERS, ai sensi dell'art. 34, comma 3, della L.R. n. 24/2017, che si coniughi anche con le capacità edificatorie ancora realizzabili sopra menzionate e con gli altri interventi di rigenerazione individuati dal PUG;
- specificare l'eventuale fabbisogno di alloggi ERP, sulla base dell'analisi delle graduatorie comunali e delle relative liste d'attesa, in modo da giustificare gli eventuali interventi di "riqualificazione, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione" proposti.

Questi dati possono essere facilmente integrati tramite la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni Abitativi in Emilia-Romagna): <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>

Si specifica inoltre che la ricognizione del quantitativo di ERS esistente e la stima del fabbisogno abitativo risultano fondamentali anche alla luce di quanto prescritto dal comma 5 dell'articolo 41 del PTM, ricordando anche che nei Comuni ad alta tensione abitativa il Piano metropolitano definisce le tipologie di ERS connesse agli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione. A tale riguardo si suggerisce di valutare quali di queste tipologie rispondono alle esigenze del Comune di Imola.

Condividendo l'impostazione generale rispetto a questi temi, si auspica che il PUG definisca chiaramente, in armonia con il proprio Quadro Conoscitivo diagnostico e con la relativa strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le forme e le modalità attraverso cui gli interventi di riuso e rigenerazione, oltre che di nuova urbanizzazione, concorrono al soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale.

2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Nell'analisi del Quadro conoscitivo diagnostico rispetto alle infrastrutture a rete i primi documenti del PUG del Circondario Imolese hanno assunto le reti infrastrutturali della mobilità metropolitana come indicate dal PTM, essendo da questo riconosciute quali architravi dell'organizzazione urbana. In merito al tema delle reti per la mobilità ciclabile, l'assetto infrastrutturale del PUMS/PTM è stato integrato dagli itinerari di rango locale.

Rispetto alle analisi conoscitive per il sistema funzionale dell'accessibilità territoriale si segnala la necessità di integrarne i contenuti in coerenza con le Strategie individuate esplicitando alcune tematiche sviluppate dal PUMS e da altri strumenti di pianificazione sovraordinata, quali i 3 Centri di mobilità previsti nel Circondario (Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina) e la rigenerazione urbana ad essi collegata nel raggio dei 500 metri dalla stazione, la riqualificazione della viabilità esistente ripensando l'asse stradale come spazio condiviso, lo sviluppo del concetto di Città 30, l'accessibilità ciclabile e pedonale e l'introduzione del verde all'interno dei poli industriali e della logistica esistenti, di nuova e previsione e nei Centri di Mobilità anche in coerenza con le [Linee guida per la forestazione metropolitana](#).

All'interno delle tematiche sviluppate nell'approfondimento sulla mobilità (QCD1.3), si suggerisce inoltre di tenere in considerazione il progetto della Bicipolitana e gli elementi di supporto all'attuazione della rete redatti negli ultimi mesi, quali lo [Studio di prefattibilità recentemente pubblicato](#) e il [Manuale d'uso per la segnaletica](#), i quali, in sinergia con il redigendo Piano della Sicurezza Stradale della Città metropolitana di Bologna, concorreranno allo sviluppo della strategia relativa all'attraversamento dei nuclei urbanizzati. Sarà utile inoltre evidenziare lo stato di attuazione delle reti, aggiornandolo con le nuove previsioni contenute in Accordi e le realizzazioni in corso legate ai vari finanziamenti, anche utilizzando la differenziazione stabilita nel PUMS tra rete esistente, in corso di realizzazione/finanziata e da finanziare, predisponendo un continuo monitoraggio che riuscirà a garantire un completo aggiornamento del quadro conoscitivo, utile alla calibrazione e territorializzazione delle azioni del Piano.

Nella declinazione delle varie tematiche a livello dei singoli Comuni, risulta necessaria una accurata valutazione in merito alle nuove varianti stradali non finanziate, ma già inserite negli strumenti di pianificazione comunale attualmente vigenti, coerentemente al riassetto complessivo del sistema della mobilità sostenibile in un'ottica integrata, nonché alle priorità definite dal PUMS (cap. 7.5), anche là dove la variante stradale, e le relative connessioni, diventano condizione per la realizzazione e sostenibilità di nuovi comparti produttivi. La stessa tematica deve essere ripensata anche rispetto alle strategie per l'aumento della sicurezza stradale e

alla riduzione dell'incidentalità, che spesso non viene accompagnata da interventi di riqualificazione sugli assi della viabilità esistente, soprattutto quando gli assi portanti assumono rango comunale.

In merito all'analisi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) si suggerisce un approfondimento rispetto ai collegamenti interni al Circondario tra i vari comuni in termini di analisi O-D al fine di supportare le scelte strategiche proposte anche in termini di sostenibilità economica dei servizi.

Per quanto concerne la delimitazione della Strategia del PUG si richiamano in generale le indicazioni per i PUG definite dall'art. 46, commi 10 e seguenti, del PTM, che possono integrare le azioni previste sia per il rafforzamento dell'accessibilità territoriale (S1, 5.4) sia rispetto all'orientamento strategico "la strada come spazio per le persone" (S1, 8), e si avanzano alcuni suggerimenti.

Il completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione dovrebbe prevedere un aggiornamento delle valutazioni rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie che vanno limitate al massimo, sia con riguardo alle mutate condizioni del territorio sia rispetto ai nuovi strumenti PUMS e PTM che già hanno definito delle priorità di intervento e vedono nella mobilità sostenibile una nuova centralità delle strategie di tutela del clima e migliore vivibilità del territorio.

La "rigenerazione estesa del territorio nelle aree fragili" (S1, 5.2) potrebbe contemplare anche la realizzazione di percorsi per la mobilità attiva e relativi servizi (bike hotel, servizio noleggio bici, ecc)

Per quanto riguarda il "Rafforzamento dell'accessibilità territoriale" (S1, 5.4) e le strategie locali sul tema, attualmente presenti solo per il Comune di Medicina, si ritiene necessario dettagliare più approfonditamente le azioni previste, facendo riferimento alle progettualità in corso, quali i PFTE relativi ai Centri di mobilità e al Metrobus, richiamando nelle modalità attuative le [Linee di indirizzo per la progettazione dei Centri di mobilità](#), al fine di garantire la piena coerenza con il PUMS e i relativi strumenti attuativi. Si ritiene inoltre particolarmente opportuno valutare in termini di sostenibilità economica, sociale ed ambientale le nuove attuazioni, soprattutto legate all'infrastrutturazione viaria. Tale approccio garantirà uno sviluppo armonico ed integrato di tutte le modalità di trasporto,

Le azioni relative al completamento della rete ciclopedonale urbana (S1, 8.3) con priorità ai principali percorsi casa-scuola lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane devono essere integrate al completamento delle linee della Bicipolitana per tutti i giorni, in coerenza con quanto previsto dallo [Studio di prefattibilità](#) redatto da Città metropolitana.

Oltre alle misure indicate per la "Messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana" (S1, 8.4) è necessario dettagliare ulteriormente le azioni per la riqualificazione degli assi principali in attraversamento dei centri abitati per la creazione di un ambiente stradale favorevole alla mobilità attiva tramite interventi di moderazione della velocità e riorganizzazione della canale stradale in un'ottica di spazio condiviso, limitando la segregazione dei diversi flussi solo nelle zone più problematiche e dove i differenziali di velocità possono creare condizioni di insicurezza per i diversi utenti della strada.

Infine rispetto alla [Disciplina](#) si ricorda di:

- distinguere percorsi pedonali e ciclabili e relativa disciplina di intervento (Art. 13) e prevedere interventi a favore dell'accessibilità universale con abbattimento delle barriere architettoniche ed introduzione sistema di segnali e percorsi tattili integrati LOGES, in particolare riservando spazi per la sosta delle biciclette possibilmente coperte con rastrelliere ad archetto e per ciclostazioni nei Centri di Mobilità anche mediante interventi di rigenerazione di edifici esistenti;
- prevedere nella valutazione delle proposte di Accordo operativo (Art 69, c. 3) che le stesse, oltre a non dover essere in contrasto con i vincoli e le limitazioni di legge e dei piani territoriali e di settore, debbano concorrere agli obiettivi di tali piani (PTM/PUMS).

2.7 RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO

Il PTM riconosce le Reti ecologiche, della fruizione e del turismo come un sistema integrato delle infrastrutture verdi e blu che coniuga gli obiettivi di conservazione ambientale, arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero, valorizzazione turistica del territorio metropolitano. Apprezzando il riconoscimento di tali reti nel Quadro conoscitivo del PUG, si invita a integrare maggiormente tutti gli indirizzi dell'art. 47 del PTM all'interno dell'orientamento strategico "La rete ecologica come elemento di qualità urbana" (S1, 9). In particolare si richiamano le indicazioni sugli itinerari cicloturistici e sui percorsi escursionistici pedonali, che potranno favorire lo sviluppo e la fruibilità delle infrastrutture verdi e blu.

Si ricorda che una puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella Carta delle Reti ecologiche, della fruizione e del turismo (Tav. 5 del PTM) può essere effettuata dai PUG.

2.8 SICUREZZA DEL TERRITORIO

In merito al tema della riduzione del rischio sismico è evidente l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica comunali. La Città Metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del PTM, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 del piano stesso "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali". La D.G.R. 564 del 2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei PUG.

Visto il quadro conoscitivo relativo agli aspetti sismici del territorio si evidenzia in primo luogo la necessità di fornire carte di microzonazione sismica aggiornate per tutti i comuni appartenenti al Nuovo Circondario Imolese: dovranno essere appunto presenti anche le tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 ed entrata in vigore il 12 maggio 2021. Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, sarebbe utile aggiornare le carte delle "microzone omogenee in prospettiva sismica" esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree proposte e quella indicata nell'art. 28 del PTM: tale unione tra "microzonazione sismica" e "carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" può rendere ancor più chiaro come agire in modo efficace per il conseguimento della riduzione del rischio sismico. Un riferimento alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" pare essere utile, al fine di rendere ancor più completo il quadro conoscitivo, inserirlo anche all'interno della relazione del "Sistema naturale" e nello specifico al capitolo 6 "Rischi naturali" (QC_SN_R1).

È apprezzabile il lavoro svolto per la realizzazione della "Periodizzazione storica ai fini sismici del TU – Vulnerabilità sismica" (QC_SN_6.3). Tale elaborato risulta essere un ottimo strumento per la redazione delle indicazioni strategiche relative alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico e degli edifici privati oltre alla qualificazione degli spazi per la comunità. Si propone, nel caso non fosse stata già valutata la possibilità, di inserire all'interno di tale cartografia un ulteriore livello informativo relativo alle criticità cosismiche presenti sul territorio. Si potrà dunque valutare se inserire ulteriori informazioni sulla natura sismica dei terreni, su cui insistono i vari ambiti urbanizzati considerati, fornite dalla microzonazione sismica comunale o dalla carta d'area vasta del PTM e relative alle aree instabili in relazione allo scuotimento del terreno in occasione di eventi sismici.

Il Quadro conoscitivo ed il Quadro conoscitivo diagnostico relativi agli elementi di criticità connessi ai rischi naturali risulta chiaro nella sua consultazione: i livelli informativi relativi all'idrografia, all'idrogeologia ed all'idraulica sono rappresentati con chiarezza e si ritiene che siano state portate a sintesi le effettive informazioni utili per un corretto inquadramento di rischi naturali rispettando correttamente il principio di non duplicazione. Si propone, al fine di rendere ancora più efficaci le legende, di aggiungere alle relative voci anche i riferimenti normativi al fine comprendere fin da subito a quale inventario o piano sovraordinato corrisponde l'informazione d'interesse specifico. Si propone inoltre di valutare la possibilità di approfondire ulteriormente le conoscenze connesse alla pericolosità idraulica, come indicato dall'art. 30 "Rischio idraulico" del PTM, producendo eventuali ed ulteriori tavole con elementi geomorfologici valu-

tati in relazione agli aspetti connessi all'idraulica così da consentire una ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio in relazione a quelle prodotte dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Questa ulteriore analisi pare molto utile in relazione a tutti i risvolti strategici connessi alla riduzione del rischio idrologico ed idraulico in quelle aree definibili come "conche morfologiche" (aree topograficamente depresse e caratterizzate da scarse capacità di deflusso delle acque di possibile allagamento).

In merito agli aspetti connessi alle tavole dei vincoli ed alle discipline relative al rischio sismico sarà di fondamentale importanza riportare gli opportuni riferimenti relativi all'articolo 28 del PTM "Riduzione del rischio sismico": tale articolo con la sua relativa tavola 4 "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" rappresenta le prime indicazioni fondamentali sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica.

Nello specifico in riferimento alla Disciplina del Piano (D1) dovrà essere messa a punto la relativa disciplina urbanistica connessa alla "Riduzione del rischio sismico" riportando le disposizioni generali ai fini pianificatori con i relativi riferimenti agli indirizzi regionali ed ai piani sovraordinati.

Inoltre, si prende positivamente atto della volontà emersa nel corso della Consultazione preliminare di integrare le strategie territoriali e locali con una strategia dedicata al contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio (S1, 10). A tal proposito si suggerisce di inserire tra le indicazioni strategiche anche gli obiettivi connessi alla riduzione del rischio sismico sia con riferimento al patrimonio edilizio esistente che alle nuove urbanizzazioni. Tali indicazioni strategiche dovranno inoltre essere adeguatamente all'interno della disciplina del Piano, come sopra indicato. Si ricorda infine che indicazioni relative alla sicurezza del territorio dovranno essere individuate assicurando il rispetto delle disposizioni della pianificazione sovraordinata generale e di settore.

Si evidenzia infine che nella Valsat, in relazione alla riduzione del rischio sismico, del rischio idrogeologico-idrologico-idraulico ed al mantenimento e miglioramento dell'accessibilità alle funzioni strategiche, dovranno essere contenute delle valutazioni sulla coerenza delle strategie ipotizzate con le risultanze del quadro conoscitivo prodotto così da considerare tutte le eventuali interazioni potenzialmente negative.

2.9 TAVOLA DEI VINCOLI

In vista della redazione della tavola dei vincoli, si evidenzia, per una corretta ricognizione dei vincoli e delle tutele, che a seguito dell'approvazione del PTM non sono stati abrogati i contenuti cartografici e normativi del PTCP che costituiscono pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3 della L.R. 24/2017, e in particolare recepiscono e integrano le norme e/o comunque i contenuti del PTPR e del PTA. Tali norme sono contenute negli Allegati A e B del PTM. Inoltre si segnala la necessità di tenere conto anche delle prescrizioni introdotte dal PTM nel rispetto del principio di competenza della legge urbanistica regionale, che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 24/2017. Si fa riferimento in particolare alla griglia degli elementi strutturali del territorio rurale, di cui all'art. 10 del PTM, con specifico riguardo per i limiti alle nuove urbanizzazioni, nonché alle fasce di rispetto stradali così come definite all'art. 46, comma 3, in recepimento del PUMS.

2.10 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare, rispetto alla definizione degli elaborati presentati, si rimanda in particolare all'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG, che mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: "A partire dalla fase successiva alla costruzione del quadro conoscitivo diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano".

L'individuazione del set di indicatori è quindi funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione e sulla efficacia delle azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Per questo è necessario individuare un efficace ed esaustivo set di indicatori in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. Devono inoltre essere definite le modalità di misurazione e i target da raggiungere.

A questo proposito si suggerisce di inserire indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitan, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitano, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

Firmato:

Responsabile Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Mariagrazia Ricci

Firmato:

Funzionario tecnico Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Francesco Selmi

Firmato:

Funzionaria tecnica Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Silvia Bernardi